

Nomination Sedici candidature per «Romanzo di una strage». In lizza Crialese e i Taviani

Giordana, Moretti, Sorrentino Tris d'assi in gara per i David

Da Piazza Fontana al Papa in crisi: dominano i film drammatici

Nell'anno in cui l'Oscar e i César premiano una commedia (la stessa: *The Artist*), il cinema italiano sceglie per il suo massimo riconoscimento, i David di Donatello, solo dei drammi: per il miglior film concorrono *Cesare deve morire* dei fratelli Taviani (dramma carcerario, 8 candidature in totale), *Habemus Papam* di Nanni Moretti (dramma vaticano, 15 candidature), *Romanzo di una strage* di Marco Tullio Giordana (dramma politico, 16 candidature), *Terraferma* di Emanuele Crialese (dramma clandestino, 3 candidature) e *This Must Be the Place* di Paolo Sorrentino (dramma identitario, 14 candidature). Senso di colpa per gli incassi non esaltanti (di alcuni titoli) o convinto risarcimento critico? Probabilmente anche un po' di patrio «protezionismo» favorito forse più dai gruppi di «pressione elettorale» che da una valutazione disinteressata. Ma tant'è: questa dev'essere la festa del cinema italiano e sarebbe inutile rovinarla ricordando la risposta non proprio esaltante del pubblico. Sarà per un'altra volta.

Adesso godiamoci le nomination, che per il titolo di miglior regista allarga la rosa dei sei registi in lizza per il miglior film (i Taviani sono due) anche a Ferzan Ozpetek. Per la sceneggiatura esce — dal quintetto iniziale — *Terraferma* e entra Francesco Bruni per *Scialla!* Per il titolo di miglior produttore è sempre *Terraferma* che lascia il posto a Bonsembiante per *Io sono Li* ma in fondo si gira sempre intorno ai soliti nomi — Taviani uno e due, Moretti, Giordana e Sorrentino — i cui film si contendono anche il titolo per la miglior foto-

grafia, il miglior montatore e il miglior fonico di presa diretta (insieme ad ACAB). A incrinare un po' le acque c'è *Magnifica presenza*, che corre per le categorie musicali, scenografiche e costumistiche, e *La kryptonite nella borsa* (costumi e trucco).

Poche sorprese nei premi per gli attori, protagonisti e non, dove Piccoli e Scarpa di *Habemus Papam* e Mastandrea, Favino e Gifuni di *Romanzo di una strage* devono vedersela con Elio Germano (per il film di Ozpetek), Marco Giallini (per il film di Verdone e come non protagonista per ACAB), Fabrizio Bentivoglio per *Scialla!* e Giuseppe Battiston (*Io sono Li*).

Più aperta la gara femminile dove per le protagoniste in gara sono Zhao Tao (*Io sono Li*), Valeria Golino (*La kryptonite nella borsa*), Claudia Gerini (*Il mio domani*), Micaela Ramazzotti (*Posti in piedi in paradiso*) e Donatella Finocchiaro (*Terraferma*) mentre Anita Caprioli (*Corpo celeste*), Margherita Buy (*Habemus Papam*), Cristiana Capotondi (*La kryptonite*), Michela Cescon (*Romanzo di una strage*) e Barbora Bobulova (*Scialla!*) si contendono il David per la non protagonista.

Molto buona la scelta delle opere prime, dove sono in gara *Corpo celeste* di Alice Rohrwacher, ACAB di Stefano Sollima, *Io sono Li* di Andrea Segre, *La-bas* di Guido Lombardi e *Scialla!* di Francesco Bruni. Last but not least i premi, già assegnati oggi, al miglior documentario (*Tahrir Liberation Square* di Stefano Savona) e al miglior corto (*Dell'ammazzare il maiale* di Simone Massi).

Paolo Mereghetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica

Ai primi tre posti

«Romanzo di una strage» guida la classifica con 16 candidature, tra cui miglior film. «Habemus Papam» (foto sotto) di Moretti è a 15. Terzo con 14



candidature «This Must Be The Place» di Sorrentino (foto sopra)

Giù dal podio

«Cesare deve morire» dei Taviani è a quota 8, come «Magnifica Presenza» di Ozpetek, mentre «ACAB» di Sollima a 6 e «La kryptonite nella borsa» a 5

